

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno in Cesena: L. 250 — Fuori: L. 3
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE

Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale

I manoscritti non si restituiscono.

Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

Chiar.mo Sig. Direttore,

dell'aver chiesto ed ottenuto dal *Cittadino* cortese ospitalità non mi pento, anzi mi compiacio, non già per la ragione che induce il *Popolano*, e per lui l'on. Comandini, ad approvare, a rallegrarsi, sibbene perchè, dato l'atteggiamento dal *Cittadino* assunto in favore dell'attuale *Amministrazione Repubblicana*, mi sembra che l'accoglimento delle mie censure a questa, sia non solo atto di vera civiltà, ma altresì di speciale gentilezza usatami. E sarebbe ingrato contegno il mio se vi corrispondessi, come alcuni desidererebbero, col mettermi a discutere in tono personale sul dissenso nostro di ora, in confronto del nostro pieno accordo di prima. No. Quello che Ella pensa, scrive, fa, On. Direttore del *Cittadino*, è sempre ispirato, dettato, mosso da alta idealità e carità di patria. Solo avviene, secondo me, che una eccessiva bontà d'animo, una speciale inclinazione ad illudersi in ciò che nobilmente desidererebbe. Le impediscono di formarsi esatta visione del presente e probabile previsione del prossimo futuro. Le fanno credere al non credibile. Le fanno veder vantaggi ove sono danni. Le fanno sognare possibile una unanimità di azione nelle cose meno logicamente atte a conciliare due parti opposte, e cioè negli atti coi quali l'una parte spoglia e scortica e l'altra è spogliata e scorticata. Quindi non mi sorprese, ne turbò affetto il *capello* premesso alle mie note *pro agricolis*. Il riconoscere che *le tasse locali siano state anche troppo inasprite* è da parte del *Cittadino* oggi una confessione leale e preziosa.

L'on. Comandini maestro nell'arte di uomo politico (la cui caratteristica, come argutamente dice in un suo recente briossissimo articolo di giornale l'illustre prof. Maffeo Pantaleoni, è quello spirito volpino che chiamasi astuzia) fa vista di non accorgersi del punto nel quale Ella è d'accordo con gli agrari.

Vero è che subito dopo Ella pone in rilievo il profondo disaccordo nello apprezzamento delle cause degli agrari, nel giudizio sulle spese, e vorrebbe che per la *grande produttività di alcune di queste*, e per la *cara equità di altre* il paese si rassegnasse spontaneamente a sostenere quelle eccessive asprezze tributarie. Ma la maggior parte delle enormi spese caricate in questi anni sul bilancio e quindi sui contribuenti, noi già dimostrammo più d'una volta ree, e non necessarie, né utili e tante meno poi eque, cosicché il sacrificio non tornerebbe a bene comune, ed è ragionevole che, anche dato e non concesso per alcuna parte delle spese l'interesse generale, lo spirito di sacrificio sia ammissibile soltanto fino a quel dato limite, oltre il quale diverrebbe una stoltezza rovinosa.

Ciò premesso per reciproca chiarezza, mi rivolgo con sentita gratitudine nuovamente e più direttamente a Lei, perchè mi si lasci rispondere a chi volte delle mie note *pro agricolis* occuparsi. Lo dovrei fare con brevità — per non abusare di chi mi ospita, ed anche per essere letto — che il pubblico nostro oggidì ha poca pazienza a ciò, salvo quando si tratti di *repubblica*, che allora si sta magari mezza giornata in ammirata compitazione.

Ma in che modo esser brevi con tante cose da ribattere?

Quando si ha troppo da dire, si tace come quando non si sa che cosa dire — mi osserva un burlesco sagace.

Oh! la virtù del silenzio davvero sarebbe bella!

Ma il guaio è che, unilaterale, divien dannosa. Qualche mese fa ricordo che il *Popolano* con varie *articolesse* provocanti tentò irritarmi e farmi parlare. Ma io tenni duro a non rispondere, perchè parevami una sconvenienza quella di polemiche giornalistiche su vertenza che ancor doveva

discutersi presso i giudici. E il *Popolano* tornò a punzecchiare. E finalmente, siccome la pazienza ha un limite, non potei a meno di farmi vivo perchè si capisse che il silenzio di prima non voleva significare insensibilità o accasciamento di vinto. E siccome la discussione presso il giudice è chiusa e non si tratterà più che di attendere la sentenza, ho creduto poter occuparmi di far notare alcune marchiane inesattezze del Comune nella sua difesa affermate con una disinvoltura ammirabile.

E una volta riaperta la polemica, convien seguire sino a che sia lecito chiederla.

Or dunque per raggiungere i due scopi, la relativa brevità e l'esaurimento di quanto ho da dire, mi terrò al metodo di dividere in due o tre epistole l'assunto — con la fiducia che a ciò la gentilezza di Lei, On. Direttore, non porrà ostacolo.

Incomincio col rilevare che la lotteria dell'Egregio Presidente della Congregazione di Carità porge prova favorevole al mio appunto contro l'affermazione, che leggevasi sulla memoria del Comune al Consiglio di stato, e che qui riporto: a maggior dilucidazione nel suo preciso testo: . . . la Congregazione di Carità di Cesena che conduce in economia ben 220 poderi sparsi per tutto l'agro Casenate, in posizioni favorevoli e in altre non favorevoli, ricava da essi una rendita media per Ea. di L. 150 nel 1894 e di L. 197 nel 1902 e di L. 248 nel 1909. Ora sappiamo invece che per l'anno 1909 le L. 248 non furono la rendita media netta della Congregazione ma bensì la rendita media cumulativa tra Congregazione e coloni — il che vuol dire la metà di quanto si asseriva nella suddetta memoria — E anzi si può essere più esatti, dicendo che scese a meno della metà, ricordando cioè (il che sfuggì all'egregio Avv. Lauli) il fatto dei premi ed abboni concessi coi nuovi patti Coloniali, decurtanti la parte del reddito che spetta al proprietario.

Si rifletta poi che il 1909 fu un'annata eccezionalmente ottima per i raccolti — e che prendendo la media di vari anni, inchiusi i medioeri e i cattivi, si avrebbe ben più meschina cifra di reddito.

E si rifletta ancora che il confronto dell'annata 1909 con due annate appostamente scelte nella serie (1894 e 1902 meno redditizie) non ha valore alcuno per documentare l'asserto sbalordito col quale nella memoria suscitata il Comune volle impressionare i giudici, e cioè che il reddito agrario sia in questi ultimi anni cresciuto del 70 0/0 (sic!). E si badi che sulle cifre dei redditi medii denunciati nel 1894 e nel 1902 dal Comune per la Congregazione l'egregio Presidente di questa tace! E finalmente si consideri che converrebbe ben chiarire se e come sia stata riformata la contabilità rurale dell'Amministrazione Opere Pie — perchè nei conti dei poderi le somme spese per fattoranza, amministrazione, bonifici e restauri di ordinaria manutenzione, possono assai mutare il prodotto netto — e molte volte in alcune aziende mi è occorso capire che la rendita calcolata sui libri era fittizia, perchè si portavano ad aumento di capitale lavori ed acquisti, che realmente avrebbero dovuto figurar nella spesa.

Voglio ancora, innanzi di licenziarmi dall'egregio Avv. Lauli, far sapere perchè io non abbia risposto prima in merito alla lettera sua pubblicata fin dall'8 corrente: avrei voluto rispondere subito, ma avendo visto nello stesso giorno il preavviso dato per la settimana successiva (come si fa per grandi rappresentazioni) di una risposta del *Popolano* alle mie modeste note, era naturale che aspettassi di poter risolvere insieme il duplice dover mio.

E vengo al maggior trattamento polemico, ossia al necessario commento del grandioso articolo

il Cittadino

giornale della Domenica

(parte 1.a per ora) dal titolo a caratteri di scotola: l'Amministrazione Repubblicana e gli agrari: articolo che questa volta ha voluto scrivere e firmare l'On. Comandini stesso.

Se avessi un giornale a mia piena disposizione e volessi gareggiare di sonorità con si illustre contraddittore, intesterei questa polemica col titolo *l'Agrariofobia dell'Amministrazione Repubblicana*. E chi dice *Amministrazione Repubblicana* a Cesena dice Deputato, Amministratore che tanto ispira, dirigente e regge e cioè l'On. Avv. Ubaldo Comandini.

Il che torna certo ad onor suo, dimostrandone il valore personale, ma torna a danno nostro, perchè disgraziatamente egli, in tutt'altre faccende affaccendato, per quanto dotato di meravigliosa attività, non può serbare al compito, che pur si è professo, di guidar tutta la vita Amministrativa politica ed economica di Cesena, se non pochi momenti, nelle ore direm così *subsecivas*, lasciategli a rari intervalli da le altre più poderose occupazioni di *Direttore della Ragione*, di *Presidente dell'Unione Magistrale*, di *Membro del Consiglio superiore di Sanità*, di *membro della Commissione d'Inchiesta sulle agitazioni agrarie di Romagna*, di *lavoratore parlamentare assiduo*, di *oratore nei comizii per tutta Italia*, di *forense*, di *avvocato che tratta cause, affari* ecc. ecc. che a dirle tutte troppo ci vorrebbe!

E così avviene che in fretta in furia allegramente si disponga, si decida, senza alcuna sufficiente istruttoria, delle sorti più vitali del paese.

Aggiungasi l'inconveniente principale, che è il programma amministrativo dell'On. Comandini, divenuto ognor più imprevidente e sproporzionato alle forze del bilancio pubblico e dei bilanci privati, si da impegnare in debiti colossali e in tributi gravissimi il presente e l'avvenire per parecchie generazioni, senza curarsi se *apres lui viendra le deluge*, — o mi si dica se non siano evidenti il danno per tutti e in ispecie per gli agrari, se non sia logico l'accusare chi, valendosi del potere e del suo personale innegabile valore battagliero, trascina la popolazione ad uno sforzo di sacrifici finanziari esaurienti, oltrepassanti le risorse economiche.

E che ciò non sia esagerazione avremmo occasione più d'una volta di attestarlo con fatti e con cifre — e l'avremo ancora, se non ci si torrà anche la libertà di parola e di difesa, come ricordo sempre che vari anni fa si perpetrò dall'attuale Sindaco e da colleghi suoi di Giunta in un adunanza di consiglio, impedendomi villanamente ed illegalmente di parlare e presentare ragioni contro il progettato bilancio, nel quale fin d'allora scorgevo le tracce di una politica finanziaria, che avrebbe portato nuove enormi tassazioni.

E allora i bravi repubblicani tacciavano l'esattissima mia previsione di artificio partigiano e sostenevano che mai sarebbe realizzata. Ed oggi hanno il coraggio di chiamar bilancio di *realizzazione* un bilancio appunto che consolida e rende permanenti gli aggravii di tasse in cifra spaventevole, non solo, ma apre adito a futuri nuovi aggravii ancora, merco il solito sistema illecito (e pur dalle nostre autorità consentito) di impegnare con mutui ogni anno ingrossantisi, i futuri bilanci per lavori, grandiosissimi alcuni, piccoli e piccolissimi altri, tutti dichiarati necessari senza che ve ne sia prova alcuna, tutti fatti credere sostenibili dal bilancio, senza che siano indicati affatto i mezzi per provvedervi, tutti insomma cospiranti ad aggravare sino al fallimento la situazione già criticissima del bilancio Comunale.

L'on. Comandini, che non a torto si vanta di avere una ferrea memoria, e i suoi discorsi lo provano, ha tuttavia un curioso modo di servirsene — ricordando solo quel che gli torna comodo e facendo vista di non ricordare affatto ciò che potrebbe infastidirlo.

Epperò, dopo gratuite asserzioni contro il ricorso degli agrari, mentre fu a noi facile dimostrare coi documenti alla mano le inescusabili inesattezze e gli errori e le violazioni di legge dell'Amministrazione repubblicana, l'On. Comandini ci tiene ora a far credere che io abbia preso la parola per difendere l'opera mia, senza che nessuno questa difesa abbia provocata o domandata!

Ma, e le provocazioni del *Popolano* ne' suoi molti numeri dell'anno scorso, dal giugno all'ottobre?

E le domande ripetute su ciò che avesse saputo fare l'Amministrazione Saladini?

E le coraggiose affermazioni che non avesse fatto nulla, mentre si battevano colpi di gran cassa (senza che nessuno li chiedesse) sulle belle, buone e grandi cose fatte e faciendo dall'amministrazione repubblicana a consolazione dei Cesenati? Tutto ciò non ricorda l'On. Comandini? E non ricorda il lungo mio silenzio, forse (posso ammetterlo) dovuto alla ingenua illusione che qualcuno dovesse sorgere a difendere l'opera mia?

Quindi, se oggi, quantunque sfiduciato e malvolentieri, mi sono accinto a parlare in mia difesa, uscendo dalla abituale mia riservatezza, mai ne ebbi, come ora, tanta ragione.

L'On. Comandini fa dello spirito sarcastico (e in ciò è sincero) su l'eterno ritornello mio degli oneri insopportabili arrecati al paese dalle aumentate tasse, della leggerezza, incoscienza, presuntuosità, megalomania della Amministrazione repubblicana.

È il meno che si possa dire — osservarsi — essendovi fatti per i quali si potrebbe dire molto di peggio. E mi spiego — Come chiamerebbe Ella, Onorevole Comandini quell'amministrazione, che dopo aver per cinque volte dal 1902 al 1906 promesso di provvedere alle esigenze e al programma senza aggravio ulteriore di tributi, riconoscendoli già abbastanza aspri, è venuta poi d'un tratto nel 1908 ad accrescerli di più che il 30 0/0, e nel 1910 ancora di un'altro 30 0/0, senza che sia avvenuto che alcun fatto nuovo, che non fosse già nelle previsioni del programma primitivo? Come chiamerebbe, me lo lasci aggiungere, quell'amministratore che verbalmente innanzi ad agrari e coloni assicurava il proposito dell'amministrazione di non aggravare più oltre la sovrimposta (agevolando così il concordato di un nuovo patto tra proprietari e coloni) e poi presentava un anno dopo (1910) un bilancio con l'incremento che 138 mila lire di più ancora sulla sovrimposta, nella discussione Consigliare salite a L. 148655,05, le quali aggiunte all'aumento già portato nel bilancio anteriore (1908) di L. 105229,20 formavano in confronto al 1907, quindi in soli 3 anni, un totale aumento a carico degli agrari di L. 253,884,25 e cioè circa il 78 0/0 in più su quanto si pagava nel 1907? Mi si dirà che l'aumento del 1910 fu poi ridotto a L. 82890,38.

È vero, ma tal riduzione non fu certo per volontà dell'On. Comandini, il quale al solito ne prese e ne prenderà argomento per giustificare la inelasticità del bilancio e la ripetizione di altri aggravii in seguito — e tale riduzione fu resa illusoria dall'aumento contemporaneo portato su la tassa bestiame, la quale a confessione degli stessi amministratori repubblicani rappresenta da noi un supplemento alla sovrimposta. La tassa bestiame fu aumentata di L. 26200 nel bil. 1910 in confronto al precedente. Nel 1911 vediamo salire la differenza in più di fronte al 1909 a L. 31000. È facile capire quindi come gli agrari paghino ora in confronto al 1907 la bazzecola in più di L. 219119:58 senza contar le altre tassarelle di famiglia, di vetture ecc. Se si confronta il 1902 la bagattella dell'aumento sale ad oltre 300 mila lire.

Vede, On. Comandini che io le usi riguardo parlando solo di leggerezza, di incoscienza ecc; avrei potuto parlare di quella tattica che ha per motto: *mundus vult decipi; deinde decipiatur*.

Ma tornando al ritornello, non le pare, egregio Signor Avvocato, che sia anche più grave e tedioso quello delle esigenze imprescindibili (che vengono fuori d'un tratto contro le previsioni) del benessere e della ricchezza nei proprietari, della tranquillità nelle classi lavoratrici (contraddicendo a ciò che si vede e si sente) e delle accuse, involenze regalate a più riprese di grettezza, di misonismo, di meschinità, di barbarie, e persino di malafede?

L'On. Comandini fa pure dell'ironia (è il suo forte in certe polemiche) contro di me, figuran-

do che io aspiri al sindacato, ossia secondo le espressioni graziosamente schernitrici al ruolo di *redentore delle finanze*.

Senta, Onorevole garbato, l'accusa è vecchia e stupida. I precedenti miei attestano come schiavo e non cercato mai io abbia cariche ed onori.

Tutti sanno che contro mio desiderio fui tratto quasi a forza per due volte a regger il Comune come sindaco. E ci rimasi assai brevi periodi in confronto di Lei, On. Comandini che se non vi fa il sindaco figurativo, vi fa ben da effettivo!

E solo Lei, Onorevole Comandini, può avere il coraggio di sedere democraticamente imperante su le cose del Comune oggi — solo Lei può essere seguito dalle turbe — e delle maledizioni e dei ricorsi può infischiarli, sicuro di saper mantenere l'ordine e le gravanze con la forza del duplice pretorio repubblicano e con la debolezza del governativo.

Tutto può accadere — quindi anche l'On. Comandini debba o voglia cedere il posto di reggitore Comunale ad altri — ma stia tranquillo; non sarò io mai a succedergli!

Se 8 anni fa, quando mi ritenevo ancor capace di qualche attività non inutile nelle amministrazioni (ne ressi con qualche pubblica soddisfazione alcuna ben maggiore per importanza di quella Comunale nostra) se 8 anni fa il corpo elettorale abilmente educato con quell'arte di propaganda mitingaia e giornalistica, di agitazione e di organizzazione, che è pur troppo una abilità speciale quasi esclusivamente repubblicana in Cesena, mi dava l'ostracismo, oggidì per l'età e per acciacchi sopravvenuti sento diritto al riposo, e sentomi non più atto ad occupare posti che richiedono spirito alerte e fibra resistente al lavoro.

Quel poco di energia vitale che mi resta, basterà appena per difendermi alla meglio da offese e richiamare, finché un barlume di speranza resti, i miei concittadini alla realtà, alla logica di cose e di uomini, al senso della misura, dell'equo, del possibile, sì che si arresti in tempo questa corsa precipitosa verso il fallimento del pubblico bilancio, verso una crisi economica degli agrari, che si riverserebbe sul paese intero.

E quantunque stanco, e nauseato ormai di quanto mi tocca intendere e subire, ben io vorrei discutere, come sembra farne invito l'On. Comandini, senza alcuna acidità, senza opporre male parole a quelle che il *Popolano* tante volte dal 1902 in poi (prima mi trattava con gran riguardo e persino mi elogiava — arte della minoranza d'allora!) mi è permesso scrivere e divulgare fra le credule masse contro gli agrari e contro il sottoscritto — Ma perchè dovrei io solo mantenermi obiettivo e cortese? Ma perchè, dovrei rassegnato lasciarmi dire (colla solita retorica della *apostropesi* ossia reticenza) del microcefalo e del grottesco? perchè dovrei astenermi persino dal minimo atto di insolenza e di ribattitura?

Ma si lasci almeno chiedere se non sia *grottesco* davvero l'incenso continuo o a meglio dire i *soffietti* che il *Popolano* adopera per il suo *Nums* e l'atteggiamento bellicoso contro chiunque si attenti contrariarlo!

Mi si lasci almeno chiedere se non possa parer davvero *microcefalia* (si avverta che ha significato di *idiotismo*) lo stato di mente non già del *Nums* (chè per lui conservo l'attributo di megalomane ossia fanatico per le grandezze, che è tutt'altro di una insolenza, essendo stati sommi uomini autori di imprese grandiose, considerati, dalla scienza magalomanica come ad es: Cesare, Napoleone ecc.) ma la condizione intellettuale e morale bensì dei suoi seguaci, dei suoi adoratori i quali per feticismo di parte si assoggettano a discipline e ad imposizioni contro le quali, se solo noi costituzionali avessimo azzardato di esigerne una minima parte, avrebbero i stessi gridato ed agito nel modo il più fiero e ribelle.

Ma i fatti valgono più delle parole — mi dice l'On. Comandini — ed è strano per lui che il confessi!

Appelliamoci dunque ai fatti.

Il percorso è lungo — e sarebbe oramai ora di far sosta, a seconda del prestabilito. Ma abbia il *Cittadino* pazienza se sento di non poter sospendere la polemica, senza prima aver almeno toccato alcuni fatti principali.

Primo fatto: non si negano dall'On. Comandini i *benefici* arrecati dall'amministrazione dei costituzionali, ma si dice di non capire come c'entrino le tasse con quei benefici. A ciò rispon-

do semplicemente che il fatto di aver saputo in soli 3 anni procurar serii vantaggi al paese senza accrescere i tributi, anzi di alcun poco sgravandoli, mostra come i nostri criteri direttivi non erano la stasi, l'inerzia, ma il progresso colle forze normali ed eque del bilancio, e il ricorrere solo ai mutui nei casi di vera necessità ed utilità di spese straordinarie produttive, nella misura conciliabile col riguardo dovuto ai contribuenti.

Secondo fatto: si afferma che per 5 anni dal 1902 al 1908 l'amministrazione repubblicana non aumentò il complesso delle tasse e fece ben altro che l'amministrazione Saladini. La verità è per contro questa: nel 1902 la sovrimposta comunale era di L. 317950,74 e dopo dal 1903 al 1907 la troviamo di L. 329584,42 — la tassa bestiame nel 1902 era di L. 40500 e fu portata a L. 50 mila dal 1903 al 1905, a L. 51000 nel 1906, e nel 1907 a L. 53000 — la tassa di famiglia nel 1902 di L. 40600 veniva accresciuta a L. 70000 nel 1903 per ridurla poi forzatamente a L. 60000 nel 1904 a L. 58000 nel 1905, tenendola nel 1906 e 1907 a L. 58600 — la tassa di esercizio nel 1902 di L. 6000 saliva nel 1903 a L. 13000 e nel 1907 a L. 14500 — le altre tasse e i diritti diversi nel 1902 erano L. 33200, si trovano nel 1907 per L. 345000 — il danno infine che gravava nel 1902 per L. 78444,88 veniva nel 1907 a gravare per L. 109000. Tirate le somme delle varie differenze tutte in più, i tributi comunali in complesso nei 5 anni dal 1902 al 1908 (escluso quest'ultimo in cui l'aggravio ascese, come sappiamo purtroppo, a cifra assai maggiore) aumentavano di L. 83488:30, somma, a quanto pare, per l'On. Comandini non valutabile. Inoltre il curioso è che con questo accrescimento di entrata notevolissimo, il *ben altro* fatto in 5 anni dall'amministrazione repubblicana in confronto nostro si riduce ad impinguamento nelle cifre della spesa per i servizi pubblici, senza alcun beneficio di interesse generale, a creazione di molti nuovi debiti, a trasformazione dei vecchi debiti prolungandone la scadenza ossia il peso per qualche altra generazione.

Terzo fatto: L'amministrazione Saladini provide con mutui a tre lavori, uno dei quali compiuto, gli altri due progettati. Questi mutui furono: uno di 60000 creato il 1 dicembre 1899, ma stipulato dopo dall'amministrazione repubblicana con effetto dal 1902 per la strada zuccherificio — sui vantaggi della quale opera è inutile ripeterci. Gli altri non furono fatti dall'amm. Saladini ma dalla repubblicana, la quale ne contrasse uno di L. 68000 il 22 dicembre 1902 con effetti dal 1903 per l'acquedotto, e uno il 20 Dicembre 1906 di L. 33700 per il ricreatorio scolastico.

Ciò prova che l'amm. Saladini in 3 anni aveva pur provveduto a qualche cosa anche per i lavori pubblici più urgenti — che, se i due della strada zuccherificio e dell'acquedotto possono essere computati come passività lasciate all'amm. repubblicana, non così può dirsi del mutuo contratto 4 anni dopo finita l'amm. Saladini — che l'eredità passiva ad ogni modo era largamente compensata dall'attivo lasciato con largo margine da sfruttare, tanto che, come vedemmo, si poté per 5 anni accrescer di molto la spesa, e aggiungere all'entrata tributaria 83 mila lire, senza che se ne accorgesse . . nemmeno l'On. Comandini.

Del resto, che sono mai le nostre L. 128 mila di fronte ai milioni tra prestiti grandi e piccoli, che, senza se ne veda il limite, egli lascerà in eredità passiva alle future amministrazioni?

Quarto fatto: è ameno — La soppressione di 8 mila lire per la banda musicale affrontando la impopolarità!

Il principio era buono — era lo stesso principio che faceva sbraitare la minoranza repubblicana in Consiglio sotto la mia amm. contro un misero stanziamento per il teatro!

Ma l'applicazione di quel principio, ossia la soppressione di ogni spesa non obbligatoria, non utile alla generalità degli abitanti fu del tutto contraddetta, falsata, messa in disparte — e lo sanno i bilanci dal 1908 in avanti, dove si è giunti a profondere il pubblico danaro in spese voluttuarie e di mero lusso, senza la menoma preoccupazione delle conseguenze, senza accorgersi dello stridente contrasto fra gli abbellimenti voluti da una parte e le miserie lasciate dall'altra (e basta girare per i tre quarti delle vie di Ce-

senza per accorgersene), senza curarsi delle condizioni del bilancio, una volta buono ed equo per i limiti normali dei tributi, per gli avanzi di amministrazione, per il regolarissimo e facile servizio di cassa, per il patrimonio passivo non superante il milione, pareggiato quasi dall'attivo fruttifero, ed oggi invece ridotto pessimo ed iniquo per gli eccessi tributari, per gli spartiti avanzi, per la deficienza permanente nella cassa, la quale da qualche anno è costretta per funzionare di ricorrere ad anticipi con prestito provvisorio autorizzato sino a 100 mila lire, ed infine per l'accatastamento senza misura di debiti superanti oggi i 2 milioni e mezzo per superare domani, come ci si annuncia, i 4 e forse i 5 milioni!

Quinto fatto: la spesa straordinaria di 300 mila lire per il lavoro edilizio e stradale allo scopo del tramvai Cesenatico Cesena — Perché, mi si dice, sono io così fieramente avverso a tale spesa, mentre spesi 70 mila lire (veramente il mutuo non fu che di 60 mila) nella strada costruita allo scopo di aver lo Zuccherificio?

Mi sorprende la domanda perchè la risposta è troppo facile e persuasiva per tutti, fuorchè, s'intende, per chi vuole ad ogni costo il tram e le relative costosissime e improduttive opere edilizie e stradali.

Ed eccola: La fabbrica di zucchero ha dato lavoro ad una quantità di operai, braccianti, biroccei; ha offerto modo di compensare, se non in tutto, in parte la crisi agraria prodotta dalla diminuzione del reddito dei canapai. È stato un vero aiuto alla vita agricola — commerciale del paese — mentre il tramvai Cesena-Cesenatico non arrecherà alcun vantaggio — ne sono convinto — nè al commercio, perchè il movimento del grosso traffico ha le vie più adatte della linea ferroviaria Rimini-Ravenna congiunta colla Rimini-Cesena Forlì, nè agli agricoltori, perchè è assurdo credere che torni loro conto servirsi per il trasporto dei prodotti agrari dei carri del tram invece che di birocci, di carri comuni in un percorso così breve, qual'è quello dalla strada corriera Cesena-Cesenatico alla fabbrica o alle stazioni di Gambettola e di Cosenatico, nè infine ai braccianti, che (se mai vi fosse un risparmio nei trasporti) lavorerebbero di meno.

Sono fieramente avverso, perchè il bilancio non è in istato di sostenere tanta spesa, senza nuovi aggravii di tasse — checchè si dica e si prometta in contrario dagli amministratori (e di simili assicurazioni a nostre spese impariamo il valore). Sono fieramente avverso perchè convinto che il risultato di tanta spesa non sarebbe che una problematica comodità ad alcuni di recarsi per affari o per divertimento nel tram, piuttosto che in altri veicoli o in ferrovia a Forlì da un lato, a Cesenatico dall'altro. La comunicazione con Ravenna rimarrà sempre la stessa, lunga e viziosa nel percorso — sì che la diretta sarà sempre la strada corriera Ravennate da percorrersi coi mezzi ordinari. Quanto all'accento, che si fa da alcuni e, se non erro, anche dal Comune nella relazione al bilancio 1911, di un notevole risparmio da ottenersi per il trasporto della breccia, sono convintissimo che è una lustra — Per aver tale economia bisognerebbe che il tram percorresse tutte o in massima parte le vie mantenute dal Comune — e ciò non può essere — Per i pochi chilometri di strada comunale che percorrerà, non si può parlar di risparmio — e forse la spesa sarà maggiore, tutto calcolando, carico, scarico e trasporto.

E poi è proprio sicuro, On. Comandini, che la spesa si manterrà nelle 300 mila lire? Erano previste 200 mila l'anno scorso. E' bastato un anno per vederle salire del 50 o/o. Che cosa potrà essere l'aumento ancora, quando si giunga alla effettuazione e liquidazione delle grandiose opere?

Ad ogni modo è più che ragionevole la mia opposizione — anche se si limitasse la spesa a 300 mila lire — E v'è la ragione legittima prima, che ad un Comune il quale supera il limite, non solo legale ma normale, di sovrimeposte per centinaia di migliaia di lire non è lecito impegnarsi in spese non obbligatorie, non conseguenti ad impegni contrattuali anteriori all'aumento eccessivo della sovrimeposta — e tanto meno quando tali spese sono tali da riversarsi con onere grave e lungo sopra i bilanci futuri.

Nè si dica che l'onere è sostenuto già dal bil. 1911 senza aumentar le imposte del 1910 — perchè il bilancio 1911 non imposta che sole 6000 di one-

re ossia il solo interesse per un semestre, senza alcuna quota di ammortamento — cosicchè non resta affatto dimostrato con quali mezzi il bilancio potrà in avvenire sopprimer l'onere totale di quel prestito. — E in tale stato di cose non so come l'autorità tutoria possa aver approvato, come si fa circolare la voce, la deliberazione del Mutuo. Non posso crederlo di fronte alle tassative disposizioni di legge (art. 178 paragr. 5. legge Com. e Prov. vigente). E per sovrammareto è ancora una ignota la somma del contributo annuo che il Comune, oltre alle grandiose spese per quei lavori, dovrebbe pagare non so per quanti anni alla Società intraprenditrice!

Ed ora basterà proprio per questa volta. Solo m'è forza ancora notar di volo, quanto sia fuor di ogni ragione, sebbene speciosa, l'argomentazione colla quale tenta abilmente l'on. Comandini di porci come si suol dire con le spalle al muro. Egli mi assale con una interrogazione, sul nome che può meritare chi dimentichi di porre di fronte alla enumerazione dei debiti fatti quella delle attività derivatene. Io respingo l'assalto e me ne libero subito rivolgendolo a lui un'altra interrogazione — Come chiamerebbe l'on. Comandini l'azione di colui, che parlando della consistenza finanziaria di un privato sostenesse che Tizio, aumentando il suo passivo di un milione e mezzo (e vedremo che si tratterà invece dell'aumento, ove passi la volontà dell'on. Comandini, di più che 4 milioni) e questi debiti aggravandogli l'annua spesa del relativo onere per interessi ed ammortamento, vita naturale durante sua e di parecchi successori suoi, abbia saputo e voluto tutelare l'interesse suo e degli eredi, senza preoccuparsi se e sino a qual punto gli acquisti che hanno assorbito quel patrimonio passivo, siano fruttiferi, se possano o no coprire il maggior onere e possibilmente lasciare un guadagno? E quando sia constatato che non solo non si copre l'onere, ma si aumenta la spesa di manutenzione e di conduzione dell'azienda, come si chiamerebbe chi vantasse saggia e provvida amministrazione quella di Tizio?

A ben presto — se l'ospitalità di Lei, Chiar.mo Direttore, non mi verrà meno, come ho fiducia — il continuare queste mie povere epistole in difesa della verità e degli oppressi e ognor più minacciate contribuenti agrari.

Suo Dev.mo
S. SALADINI PILASTRI.

La conferenza sull'Industria del freddo e le carni congelate.

Auspice la nostra Cattedra Ambulante d'Agricoltura, lunedì sera 16 corr. fu tenuta nella sala maggiore del Municipio di Cesena l'annunciata conferenza del Prof. Ferretti sull'Industria del freddo, illustrata da numerose proiezioni.

Al pubblico, che gemiva la sala, il conferenziere fu presentato con elevate parole dallo stesso Direttore della nostra Cattedra Ambulante, d'incarico del Presidente di essa leggermente indisposto.

Il prof. Ferretti comincia col dire l'applicazione del freddo alla conservazione delle derrate putrescibili (carne, pesce, ecc.) una grande conquista della seconda metà del secolo scorso. L'America e l'Australia se ne valgono per refrigerare derrate per un valore di parecchi miliardi di lire; in Inghilterra il 33o/o delle carni consumate sono carni congelate. Accenna ad un po' di storia retrospettiva degli studi compiuti sulla produzione artificiale del freddo (Boyle) e sulle applicazioni di esso (Faraday). Riferisce come il Carrer cominci le serie dei tentativi industriali — Terrier rende più sicura e più pratica la macchina di Carrer — In seguito (1875-1882) il Pictet in Francia ed il Linder in Germania trasportarono queste applicazioni nel campo veramente industriale.

L'Italia attende ancora notevoli vantaggi dell'applicazione del freddo artificiale, forse perchè non ancora volgarizzata tutta l'importanza e la praticità di essa.

Col sussidio delle proiezioni, descrive una macchina frigorifera nelle sue parti essenziali di compressore, condensatore, e refrigeratore, e pone in rilievo come si produce il ghiaccio artificiale. Passando poi alla conservazione ed al trasporto delle derrate alimentari (carne) dai luoghi di produzione ai luoghi della richiesta, per meglio equilibrare la domanda con l'offerta e quindi regolare il

prezzo di vendita, spiega come nel trasporto a distanza di queste derrate non si verifichi la benchè minima alterazione, perchè il freddo agisce su di esse arrestando le manifestazioni vitali dei germi della putrefazione.

Dimostra infondati i dubbi che artificiosamente vanno propalandosi sul valore nutritivo di queste carni congelate. Tranquilla sul servizio d'ispezione di esse all'origine; fa comprendere come per lo smercio razionale di esse carni congelate è indispensabile fornire i mattatoi e le macellerie di celle frigorifere; e perchè altrimenti d'estate non è più possibile vendere carni congelate.

Nelle proiezioni fa vedere il mattatoio di Berlino con celle frigorifere costruite di recente con una spesa di 12 milioni di marchi.

Spiega come vengano congelate le carni e come debbano essere scongelate razionalmente, perchè conservino anche un aspetto esteriore quale il compratore esige.

Dalle carni congelate, passa all'applicazione del freddo, alla conservazione delle frutta, dei fiori, all'alimentazione degli eserciti in marcia o nei forti, alla fabbricazione della birra, alla concentrazione dei mosti, ecc. ecc.

Fa voti che il Governo italiano, compreso della necessità di favorire lo sviluppo di questa nuova industria, provveda le ferrovie di vagoni frigoriferi, istituisca un ufficio speciale, che studi le varie applicazioni e le discipline. Molte altre utili cose disse con chiarezza e competenza il professor Ferretti al numerosissimo pubblico, che con attenzione e con interesse vivo seguì fino all'ultimo il conferenziere applaudendolo poi calorosamente.

Intervennero alla conferenza molte gentili signore e signorine, il Sotto Prefetto, il Presidente della Congregazione di Carità, il Direttore della R. Scuola Agraria, il Veterinario provinciale ed altre molte personalità cittadine, compresa una larga rappresentanza di ufficiali della nostra guarnigione.

Le proiezioni furono eseguite splendidamente dal personale del Patronato scolastico e dell'Officina elettrica.

Terminata la conferenza fu spedito a S. E. il Ministro d'Agricoltura il seguente telegramma:

S. E. Ministro Agricoltura — Roma

Auspice Cattedra Ambulante cittadinanza cesenata intervenuta numerosa brillante conferenza Dottor Ferretti Industria freddo invoca illuminato senno E. V. provvedimenti intesi diffondere benefica applicazione agricoltura italiana.

MAZZEI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Savignano di Romagna 20 I 1911.

In occasione delle onoranze rese al compianto Sante Giorgetti, che fu uomo di cuore e schietamente democratico, questa Congregazione di Carità ha ricevuto le seguenti offerte in luogo di fiori, e cioè:

Dalla Banca Popolare Coop. L. 50; dai Consorzi Idraulici Rigossa e Riosalto L. 50; dal Circolo Cittadino Savignanesse L. 10; dai Sig. fratelli Avv. Cav. Luigi e Ing. Filippo Venturi di Cesena L. 20; dai Signori Avv. Pirro Soldati; Avv. Giovanni Fantini R. Notajo; Sambì Pietro e Comandini Luigi fu Antonio orefice, di Cesena L. 20.

CESENA

Teatro Giardino — La Compagnia dialettale bolognese «Argia Magazzari» che verrà tra noi Sabato e Domenica (21-22) per dare due recite straordinarie, è una superba affermazione d'arte e già il successo ottenuto al «Verdi» di Bologna, davanti al pubblico più aristocratico di quella città, è la prova del valore degli attori che la compongono fra cui ricordiamo Isolina Tommasini, una vigorosa e geniale tempra d'artista, e Ada Franzoni che possiede un raro talento comico ed una grande spontaneità di recitazione.

Qui a Cesena la Compagnia è destinata a raccogliere nuova messe di allori, e fin d'ora facciamo ad essa, in nome dell'Arte, i migliori auguri.

Rappresenterà: *Quell' degli invenzion* di Guglielmo Gozzi l'appiauditissimo autore di *In fondo al cuore* dato dalla Compagnia Talli a Milano e

che appunto con *Quell' degli invenzion* ottenne un vero successo al « Verdì ».

Domenica una novità assoluta: *La risorsa della famèja*, dramma in tre atti di Gaetano Bordini. La Compagnia ci regala quindi una primizia della quale, per indiscrezioni ricevute, possiamo dire un mondo di bene.

×

Martedì sera andrà poi in scena la Compagnia d'operette Salvatelli-Gargia, composta di buonissimi elementi, che darà, con scenario sfarzoso, la *Vedova allegra* — *Amor di principi* — *Sogno di un valzer* e *Helda*, tutte novità per Cesena.

Darà cinque rappresentazioni, e richiamerà certo molto pubblico.

Il corso di conferenze magistrali si riapre, quest'anno, con una prolusione dell'illustre prof. *Giuseppe Tarozzi*, della R. Università di Bologna il quale, domenica 22 corr. a ore 16.30, nel locale della Scuola Normale, tratterà il tema:

« L'educazione della volontà »

Esami elettorali — Si avvertono gl'interessati che il Pretore di Cesena a fissato per *Marcotèdi 8 Febbraio* gli esami per l'iscrizione nelle liste elettorali.

Essi avranno luogo alle ore 9 ant. in un'aula al pianterreno del palazzo Masini (Via Sacchi 2 e Via Chiaramonti 11).

Banca Popolare Cooperativa Cesena — Per deliberazione del Consiglio di Amministrazione, a cominciare dal 1 Febbraio prossimo, la Banca accetterà depositi in Libretti al portatore o nominativi, vincolati per il ritiro parziale o totale della somma a disdetta di mesi 3. Su tali Libretti la Banca corrisponderà l'interesse del 3.50 o/o al netto dell'imposta di R. M., ed ogni cambiamento di saggio sarà fissato dal Consiglio, il quale dovrà darne avviso al pubblico.

Polemiche carducciane — Accennammo al bellissimo articolo del nostro egregio concittadino R. Serra, inserito nella *Voce* di Firenze. Riproduciamo ora con vera soddisfazione il giudizio autorevole di Benedetto Croce:

Se alcuno dei nostri lettori non le ha ancora lette, voglia leggere le belle pagine di Renzo Serra sul Carducci, che sono state pubblicate nella *Voce* del 22 dicembre scorso (a. II n. 54). Se Dio vuole, nello scritto del Serra il carduccianesimo, cioè l'asserzione del valore che serba l'indirizzo critico e morale del Carducci, riceve quella forma degna che aspettava e che era necessaria perchè potesse diventare oggetto di serio interessamento. Non, forse, di vera e propria discussione, perchè il Serra dice, semplicemente che cosa sia stato e sia per lui il Carducci, ed è così schietto in ogni parola e in ogni inflessione del suo discorso, che ci sarebbe cattivo gusto o grossa intelligenza o scarsa cortesia e, insomma, mala grazia, nel mutare in tesi razionale la confessione di uno stato d'animo o la professione di una fede. Tanto più che le determinazioni razionali circa l'opera del Carducci, che s'introciano a quella confessione e professione, concordano sostanzialmente con quelle che noi medesimi abbiamo date in questa rivista, anche nei rispetti del Carducci critico.

Il Consiglio della Banca Pop. Coop. di Cesena nell'occasione della discussione del Bilancio esercizio 1910, constatato che l'andamento dell'Istituto tende ad un progressivo, costante miglioramento e che la situazione finanziaria può considerarsi definitivamente consolidata ha, di propria iniziativa deliberato un sensibile aumento sullo stipendio degli impiegati della Banca e della Esattoria con un speciale riguardo ai più modesti e con effetto dal 1. Gennaio.

AMADUCCI CARLO gerente
Tip. Basini Tonit

AVVISO

Il premiato MOBILIFICIO

ARISTIDE VALZANIA

che era nell'Istituto Artigianelli, è stato trasferito nel nuovo apposito locale in Via di Circonvallazione dei mercati.

RINOMATA DISTILLERIA LIQUORI

G. CORNACCHIA & C. - Alfonsine

Specialità della Ditta:

FOLLETO - Il sovrano dei liquori

AMARO SPORT

COGNAC - Marca Leone

ANISETTE FAVORITA

CREMA CACAO alla Vaniglia

Per commissioni rivolgersi in CESENA dal Rappresentante EMILIO SEVERI - Subborgo Comandini n. 30.

MODISTERIA

Giulia Mastri

VIA MAZZINI (Palazzo Urtoller)

Ultime Novità

— PREZZI MITISSIMI —

Servizio
dell'Esattoria Consorziale
DI CESENA

Banca Popolare Coop. di Cesena

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Corrispondenza
della Banca d'Italia
e del Banco di Sicilia

Situazione al 31 Dicembre 1910.

ATTIVO

Cassa	Numerario	L. 44,318,66	L. 170,908	12
	Effetti presso il Cassiere	126,589,46		
Portafoglio	Effetti scontati	L. 1,594,976.10	1,621,502	76
	» per l'incasso	25,670.66		
	» presso i legali	856.—		
Titoli	Consolidato Italiano 3.75 e 3.50 %	L. 558,530.—	1,001,864	60
	Asse Ecclesiastico - Stamp.	21,000.—		
	Cart. Cred. Fond. B. Nap. 3.50 %	47,376.50		
	Cartelle Fondarie diverse	234,463.10		
	Obbligaz. 3 % nuovo prestito red.	139,780.—		
	Valori diversi	715.—		
Corrispondenti saldi debitori		55,756	76	
Conti correnti garantiti		401,386	96	
Stabili urbani		26,500	—	
Censi attivi e residui prezzi		7,129	90	
Debitori non garantiti		25,099	59	
Valori in deposito	per cauzione	L. 50,500.—	440,591	86
	a custodia	2,000.—		
	a garanzia d'operazioni	388,091.86		
Mobilio, caloriferi, impianto luce elettrica		3,166	15	
Attività diverse	Stampati, francobolli in essere	L. 588.09	4,811	75
	Interessi antic. sui buoni fruttiferi	2,138.66		
	Dietimi 3 o/o sul vers. Prestito red.	1,500.—		
	Elargizioni sul fondo premi	590.—		
Spese e perdite ammortizzabili		6,100	—	
Azienda	Contribuenti diversi	L. 72,764,47	350,317	59
	Comuni ed Enti debitori	50,518,01		
Esattoriale	Dep. dei Comuni ed Enti consorz.	209,586.24	350,317	59
	Diversi	17,448,87		
Totale delle Attività			L. 4.117.136	04
SPESE del corrente esercizio			L. 151.315.57	
PERDITE accertate nell'esercizio			24.683.70	
			175,999	27
			L. 4,293,135	31

Capitale Sociale

Azioni N. 3023 da L. 100	L. 302,300.—			
Fondo di Riserva	61,408.60			
Fondo per oscillazioni valori	20,282.42			
Fondo per le eventuali perdite	5,222.98			
		L. 389,214	—	
PASSIVO				
Depositi	a risparmio al 3 %	L. 2,242,573.90	2,427,268	78
	a conto corrente al 2 %	49,367.98		
	Buoni fruttif. a scadenza fissa	135,326.90		
Corrispondenti saldi creditori		462,299	28	
Fondo di previdenza degli impiegati		11,095	19	
Depositanti Valori	per cauzione	L. 50,500.—	440,591	86
	a custodia	2,000.—		
	a garanzia d'operazioni	388,091.86		
Passività diverse	Risconto del portaf. a scadere	L. 8,719.26	16,080	08
	Dividendi a pagare agli azionisti	5,634.50		
	Creditori diversi	1,726.27		
Azienda Esattoriale	Mandati di pagamento e sgravi	L. 25,259.46	346,402	90
	Comuni ed Enti creditori	92,965.08		
	Ricevitoria provinciale	6,263.47		
	Comuni ed Enti consorz. p. depos.	209,586.24		
	Diversi	12,328.65		
Totale delle Passività e Capitale Sociale			L. 4,092,952	04
RENDITE e PROFITTI del corrente esercizio			200,183	27
			L. 4,293,135	31

Il Segretario
ROMEO CAMERANI

Il Direttore
GUGLIELMO CACCHI

IL PRESIDENTE
Conte Sen. Saladino Saladini

I Sindaci
Avv. ALFREDO PRATI
Avv. CELSO UACCHIA
ARTURO BENINI

I Consiglieri di Turno
ARISTIDE GAZZONI
PIO RAVAGLIA